

# FRIULI D'OGGI

ORGANO UFFICIALE DEL MOVIMENTO FRIULI

GENNAIO/FEBBRAIO 1978 - Anno XIII - N. 1/2

quindicinale - una copia L. 300 - aped. abb. post. gr. 11/70% - c/c post. 24/4581

## un PRI di troppo

Il Partito Repubblicano Italiano del Friuli-V.G. ha tenuto il suo congresso regionale a Gorizia.

I repubblicani, si sa, o almeno si dice, sono eredi di Mazzini, quello dell'unità d'Italia. I repubblicani «friulo-giuliani» vuoi perché sono pochi, vuoi perché sono raccogli-tici debbono accontentarsi dell'unità regionale.

Il Partito Repubblicano Italiano locale ha poco a che fare con La Malfa e le sue sacre sante prediche moralizzatrici: il PRI locale è infatti dedito alla ricerca di posti di governo e sottogoverno, con particolare attenzione al ramo bancario e al reclutamento di fuoriusciti dagli altri partiti; si capisce quindi benissimo la reciproca simpatia che lega PRI e PSDI regionali, per la comune concezione dell'«impegno» politico e amministrativo.

Il PRI è un partito che al Friuli non serve, anzi lo danneggia, perché è succube e fautore del mito dell'unità regionale. Seguendo il suggerimento del DC Coloni che ha auspicato «una sempre maggiore unità regionale» l'alleato fedele ha detto: «il maggior merito del PRI è quello di agire per una reale unità della regione combattendo, come nel caso dell'emergenza del Friuli, una sorta di isolazionismo che poteva farsi strada, complici anche il cattolicesimo friulano e alcuni settori del PCI della provincia di Udine, nelle soluzioni da dare ai problemi creati dal terremoto» (dalla relazione del segretario regionale Barnaba - «Il Piccolo», 30 gennaio 1978). Essendo questo il maggior merito, pensiamo sia chiaro a tutti i Friulani, e in particolare ai terremotati e ai disoccupati, che il PRI, notoriamente contrario anche all'Università Friulana, è un partito inutile, che non serve alla rinascita del Friuli.

\*\*\*

## friuli nell'occhio del ciclone

E così si è chiuso il processo per le tangenti del Friuli: a Bandera sette anni e mezzo, sette a Giuseppe Balbo, all'avv. Pastrengo un anno e undici mesi. Il prefetto Spaziantone oltre che pagare 100 mila lire di multa sarà interdetto dai pubblici uffici per un anno: fino a ieri, era additato da qualche giornale cittadino come il Burocrate per eccellenza, il non plus ultra...

Come il solito chi paga le conseguenze di tutto questo scandalo è la nostra gente. Non vogliamo, con questo, minimizzare l'Operato degli imputati e far di loro degli eroi da romanzo di appendice ma, se è vero che la giustizia è uguale per tutti, ci si domanda come mai, in Italia, ci siano stati e ci siano tutt'ora tanti processi insabbiati, tanto marciume sepolto in profondità, tante responsabilità

l'appetito vien mangiando

## calano in friuli le grandi imprese

ecco chi gli ha aperto le porte

Alla fine di novembre in una riunione della Commissione speciale è iscritto all'ordine del giorno il punto: *modifiche alla legge 30*. Non si tratta però di quelle modifiche richieste dalla popolazione (riapertura dei termini per la presentazione delle domande, eliminazione di tutte le discriminazioni, controllo sugli appalti etc.) ma come dice Magrini (comunista) in apertura di seduta «l'eventualità di addvenire ad una modifica della legge 30 al fine di affidare anche a società di progettazione che operano su scala nazionale i compiti di cui alla lettera b) dell'articolo 7». Ulteriori informazioni le dà l'ing. Chiavola (democristiano): «questi informa che da ripetuti contatti avuti con alcune tra le maggiori "Engineering" è ora in grado di fornire alla commissione ulteriori informazioni. Ha contattato quattro grossi gruppi i quali si sono dichiarati disponibili per intervenire in tempi brevissimi e, alcuni anche immediatamente. Si tratta della FIAT ENGINEERING, dell'ALPINA (gruppo Montedison), della TECNICAL e della SVEI (gruppo Italstat)». Non tutte hanno già fatto progettazioni in Friuli: alcune solo assa-

gi e rilievi, altre niente. Potrebbero fare circa 180 progetti al mese (Chiavola: «già in gennaio si potrebbe partire a pieno regime»).

Sembra che in regione coltivino altri progetti più ambiziosi e sperimentali (automazione completa di tutta la progettazione; n. d.r. si parla di riparazione di case friulane). Chiavola parla poi di una centrale di supervisione che dovrebbe controllare le grandi imprese, composta magari di personale delle stesse ditte (!!!) oppure affidando alla Italstat il tutto (e così si potrebbe anche provvedere alla chiusura definitiva degli organismi della regione autonoma! n.d.r.). In effetti alla fine Chiavola sembra riconoscere che forse i Sindaci (cioè gli enti locali democratici di base) potrebbero essere «schiacciati» da queste grandi imprese, ma sembra un problema secondario. A questo proposito ci sembra indispensabile far notare che si è fatto un gran polverone contro la manifestazione dei terremotati ad Udine promossa dal Coordinamento perché, si diceva, era fuori e contro le istituzioni democratiche: ma risulta chiaro dalla decisione di aprire la strada alle grandi imprese che chi veramente attacca e svuota le istituzioni democratiche sono proprio quelli che troppo spesso e con troppa retorica le invocano!

Ma vediamo che cosa dicono i consiglieri regionali a questo proposito; Varisco (d.c.) «assenso anche al fine di risollevare il morale della nostra popolazione e dei nostri amministratori locali». Masutto (democristiano) «risposta positiva: si deve dare la dimostrazione che si affronta il problema, oggi della progettazione domani della ricostruzione, con criteri tecnici che rispondono alle esigenze, non con criteri artigianali» Masutto poi dice che non bisogna aver paura di uscire dall'ambito della Regione e che bisogna dare una risposta positiva agli esperti esterni anche per il trattamento economico (insomma per lui i friulani sono, come sempre, salz, onests, lavoradors e ancje-un tic co-

(segue in ultima pagina)

(segue in ultima pagina)

# DAI COMUNI

## tarcento

A Tarcento si dice che le cose vanno molto meglio, ora, con il Commissario ...

Tra gli altri, un giornale locale ha dedicato, quasi interamente, un suo numero alle qualità, alla bravura, alla saggezza del Commissario ...

Non si tratta di adulazione ma è, purtroppo, il solito ed antico male di molti Friulani, conosciuto sotto il nome di «complex dal sontan».

Lungi da me il voler sminuire le qualità del dott. L. Toscano, come burocrate, anche se si deve tener conto che molti lavori da lui fatti eseguire erano già stati deliberati dalla giunta precedente.

Nel contesto, mi sento invece in dovere di analizzare il fatto di costume per scoprire come, spesso, in Friuli, uno che venga da fuori e che parli «par talian» sia già posto in cima alla scala dei valori, fosse anche, per ipotesi, un avventuriero o un mafioso (vedi Ajello!).

Non ci si rende conto che, uno estraneo all'ambiente (quello friulano, s'intende) con poteri decisionali assoluti può fare quello che vuole e, quando agisce, lo fa con una mentalità già inquadrata purtroppo dalla burocrazia italiana, quella che pretende tutti uguali, dalle Alpi alla Sicilia e, quindi, sia esso in Friuli o in Calabria, il sistema è lo stesso, ché non vuole tener conto delle caratteristiche insite in ogni popolazione.

Dobbiamo imparare ad aver più fiducia in noi stessi e nella nostra gente che, al limite, farà almeno gli interessi di una parte del paese,

ma pur sempre del nostro paese. Il complesso d'inferiorità del friulano è il prodotto di invasioni, signorie, dominazioni venute dall'esterno a calcare il tallone sulle nostre libertà dai tempi antichi fino ai giorni nostri.

E' ora che ci rendiamo conto che se non diventeremo coscienti della nostra forza, troveremo sempre sul nostro cammino qualcuno pronto a disgregare la nostra unità. E non dobbiamo dimenticare che nei secoli bui del Medioevo (per l'Italia) noi Friulani avevamo già la nostra carta costituzionale (almeno dal 1208!) non abbiamo quindi niente da imparare dagli Italiani!

Il potere centralizzato di Roma, che non ha mai capito e non capisce tutt'ora i nostri problemi, ci ha reso sudditi timorosi alla burocrazia più deteriora perché, per una mentalità inculcataci, ci siamo rassegnati a seguire le direttive dei padroni di turno, anche di quelli che, come gli ultimi arrivati, si sono, manifestati tra i peggiori calati sul Friuli.

Dobbiamo veramente svegliarci e renderci conto che abbiamo sì dei doveri, ma anche dei sacrosanti diritti, non ultimo quello della autodeterminazione.

Non abbiamo bisogno né di commissari straordinari né di commissari prefettizi, per bravi che siano.

Il Friuli ha dimostrato, in tutto il mondo, di aver gente capace, preparata e con saldi principi: i nostri principi.

Per mal che vada, la nostra strada è giusta che ce la segniamo noi stessi.

a.s.

## gemona

**Consiglio comunale:** approvati due o.d.g. presentati dal MF sul centro di controllo sismico in Magnano in Riviera e sulla istituzione dell'università friulana.

Nella seduta dell'ultimo consiglio comunale, sono stati approvati, tra l'altro, questi due ordini del giorno, presentati dal consigliere del MF Jacovissi.

Il primo, approvato all'unanimità, impegna la giunta a portare avanti, presso gli organi competenti la richiesta dell'istituzione di un centro di controllo sismico in Magnano in Riviera (del quale abbiamo riferito nell'ultimo numero di Friuli d'Oggi); il secondo nel quale, ricordata l'adesione data dall'amministrazione comunale di Gemona alla proposta di iniziativa popolare per l'istituzione dell'università autonoma friulana, s'impegna la giunta ad inviare alla commissione parla-

mentare l'ordine del giorno contenente l'invito a tenere nella massima considerazione le proposte fatte dal Comitato per l'Università. L'ordine del giorno è stato approvato con la sola astensione dei comunisti, che pare non ce l'abbiano molto con le proposte d'iniziativa popolare.

\*\*\*\*\*

Tutti coloro che desiderano collaborare allo sviluppo del Friuli tramite il nostro Movimento, per la Provincia di Pordenone, sono pregati di mettersi in contatto con:



Organizzazione Territoriale  
del MOVIMENTO FRIULI  
del Friuli Occidentale  
Cassetta Postale  
142  
Pordenone

\*\*\*\*\*

## lestans

I recenti palpabili depositi di polvere dalle caratteristiche cementizie, visibili sulle zone del «Lestanes» ripropongono l'annoso ed insoluto problema della cementeria di Travesio.

Preoccupato, e partecipe delle preoccupazioni riemerse nella popolazione di Lestans, il sottoscritto Consigliere Comunale Cargnelli Guido, INTERPELLA il Sig. Sindaco per sapere:

1) Se e quale sbocco abbia avuto in altra sede, come concordato, la richiesta espressa dalla popolazione di Lestans, e riferita alla chiusura o spostamento della cementeria, dibattuta in occasione del Consiglio Comunale aperto in data 6-7-1977 presenti i rappresentanti di alcune Segreterie politiche provinciali e delle organizzazioni Sindacali.

2) Se non ritenga opportuno passare ad una seria verifica delle reali volontà politiche in proposito, riferite ai partiti presenti alla riunione, in quanto queste prolungate e volute stasi sull'argomento, preoccupano non poco, in quanto implicano di per sé stesse una scarsa volontà di tutti di affrontare e risolvere definitivamente il problema; nonostante che lo stesso assilli già da anni le popolazioni, e che sentenze coraggiose abbiano chiarito definitivamente i giusti diritti delle genti colpite dall'inquinamento.

3) Se non ritenga opportuno e necessario, alla luce delle verifiche sopra richieste ed eventuali aggiornamenti della situazione, chiedere il pronunciamento da parte di questo Consiglio Comunale, sull'orientamento da tenere, per riproporre il problema, onde confrontarlo con le richieste della popolazione, che più che mai ha bisogno di tranquillità in questa fase impegnata della ricostruzione.

4) E in definitiva, se valutata la portata dell'impegno politico, riferito ad eventuali proposte (se ne verranno) delle Segreterie Politiche dei partiti a livello provinciale, non sia opportuno, nel caso quasi scontato, che i contenuti delle stesse non corrispondano alle aspettative degli Amministratori, intavolare proposte per linee alternative garantenti nei risultati.

*Come dice chiaramente il nostro consigliere comunale di Sequals è ora che per il cementificio dalle chiacchiere si passi ai fatti: promettere la risoluzione del problema a livello politico, per poi non farne niente è tipico di certi bizantinismi degli uomini politici italiani, ma non può essere accettato dagli abitanti di Lestans che continuano a lottare per la difesa della salute e dell'ambiente.*

## quanta bella stampa!

Prima del terremoto in Friuli avevamo, autotoni, 2 quotidiani e 4 periodici (Messaggero Veneto, Friuli Sera, Vita Cattolica, Int Furlane, Friuli d'Oggi, Corriere dei Friulani) più alcune riviste a periodicità molto ampia.

Dopo il terremoto, la carta stampata, le radio e le TV si sono moltiplicate come nel famoso miracolo del pane e dei pesci, ma non per meriti trascendenti.

Ben venga la pluralità di testate se servirà a fare del Friuli una regione più libera e più informata.

Ma ci sia anche lecito domandarci (a noi che sperimentiamo in prima persona queste difficoltà) come tutto questo avvenga proprio in un periodo economicamente più difficile dell'75 e con i prezzi molto più alti di prima?

Oppure è anche questo un effimero benessere prelettorale conseguente al terremoto?

\*\*\*

# il MF in consiglio regionale per la ricostruzione contro questa legge

La dichiarazione con cui la signora Puppini ha annunciato il voto contrario del M.F. sul disegno di legge n. 366 inerente la ricostruzione del Friuli, ha avuto per la sua precisa e dura incisività, larga eco sulla stampa locale ed italiana, che lo ha giudicato una lucida requisitoria contro i compromessi e contro gli errori di questa amministrazione regionale. Dopo aver affermato che questa è una legge complessa e difficile, la signora Puppini ha detto, fra l'altro: «era necessario apportare modifiche, ricomporre la proprietà fondiaria, per dare a ciascuno un pezzo di terra, dove ricostruire la casa nella maniera che al cittadino sarebbe apparsa più opportuna, con i mezzi che gli venivano dalla legge e con quelli che lui avrebbe potuto integrare». Questa legge è chiaramente frutto di un compromesso di diverse visioni del problema della casa e, se da una parte tende a valorizzare il metodo della pianificazione, dall'altra apre le porte alla speculazione e alle grandi imprese.

«... e allora la casa del Friulano non sarà più la casa del Friulano ma sarà un "loculo" dove noi non ci sentiamo di andare a vivere». Questa, ha proseguito la nostra consigliera

regionale, è una legge fatta sulla testa dei Friulani, senza consultarli, nonostante tutti i partiti italiani abbiano riempito i loro documenti della parola partecipazione: «il popolo friulano sarà succube di questa legge e non parteciperà attivo alla ricostruzione!»

Dopo aver affrontato il problema dei finanziamenti statali, sul quale fino ad allora i partiti italiani del consiglio regionale avevano osservato il massimo silenzio, si è chiesta se lo Stato non sa o non vuole andare oltre le baracche, dove le condizioni di vita, sempre più difficili e pesanti, porteranno a morte molti vecchi contribuendo così, insieme alle case di riposo, ad alleggerire drammaticamente il peso della ricostruzione. «Questa legge — ha proseguito la signora Puppini — passa sopra la testa dei terremotati e non con loro. Sarà una legge di difficile comprensione. Il povero terremotato non potrà certo consultare avvocati per decidere se quando e come potrà ricostruirsi la sua casa. E' veramente drammatico arrivare a notte tarda dopo quattro mesi di discussione per dare al nostro popolo una legge di questo tipo».

E con quale fiducia e serietà, se ancora non

è stata resa operante nemmeno la legge sulle riparazioni? Qualcuno si vanta di promettere per il prossimo anno la ricostruzione del Friuli, in malafede, solo per scopi elettorali. Questa legge con tutti i suoi tempi burocratici e tecnici, le sue pianificazioni a cascata, provocherà ulteriori lungaggini. E intanto la gente dovrà vivere in baracca, dove continueranno a crescere quei disagi fisici e psicologici che portano alla disgregazione della vita individuale e di quella comunitaria. Di fronte a queste dure realtà sono veramente meschini il bizantinismo e la leggerezza con cui è stata discussa la legge della ricostruzione!

Continuando a comportarsi in questo modo e a produrre leggi di questo tipo, i partiti italiani si assumono la responsabilità di condannare ancora una volta il popolo friulano alla strada del sottosviluppo e della emigrazione: anche per questo, ha concluso la signora Puppini, perché non possiamo dimenticare quanti e quali sacrifici ha sempre sopportato la nostra gente, non possiamo nemmeno accettare che essa venga illusa con le leggi e costretta nella realtà a vivere per chissà quanto nelle baracche!

I. n.

## tre ordini del giorno del movimento friuli

Il recente dibattito sui bilanci, ha registrato ancora una volta una chiara e lucida denuncia da parte del M.F. della incapacità politica e tecnica di questa Giunta Regionale di affrontare coraggiosamente in modo nuovo i più drammatici problemi che oggi travagliano il Friuli (i ritardi nella ricostruzione e la crescente disoccupazione) per avviarli a una corretta soluzione e quindi il voto contrario del M.F. ai bilanci stessi. La signora Puppini ha presentato inoltre tre ordini del giorno contenenti importanti indicazioni politiche ed operative sui problemi della ricostruzione e del suo regolare finanziamento, della Università Friulana, del diritto al lavoro dei friulani.

Su questi due ultimi argomenti in particolare si è ancora una volta avuto uno scontro delle forze autonomistiche contro i partiti tradizionali italiani che non sono in grado di difendere senza pregiudizi i diritti della comunità etno-linguistica friulana.

### finanziamenti

Il Consiglio Regionale del Friuli-V.G. constatando e denunciando

l'innamabile ritardo con cui vengono erogati alla regione solo in minima parte del tutto insufficiente alle reali necessità delle popolazioni terremotate i finanziamenti promessi dalla legge della ricostruzione considerato che ciò aggrava ulteriormente le condizioni di vita delle popolazioni del Friuli, impedendo d'altra parte un sollecito recupero del patrimonio edilizio lesionato e allontanando nel tempo le prospettive di una sollecita ricostruzione,

chiede

— che il Governo della Repubblica faccia conoscere senza ulteriori indagini l'ammontare complessivo degli introiti della tassa «una tantum» pro Friuli sulle

auto;

— che il Governo della Repubblica faccia conoscere l'ammontare complessivo degli introiti della tassa Pro Friuli del Totocalcio;

— che il Governo della Repubblica faccia conoscere l'esatto utilizzo delle somme raccolte con la tassa e l'addizionale Pro Friuli di cui sopra, precisando se e quando intenda erogare al Friuli i soldi a tale scopo versati dai cittadini italiani;

ria/ferma con forza

l'inderogabile ed urgentissima necessità

che venga garantito con chiarezza che gli stanziamenti previsti dalla Legge sulla Ricostruzione del Friuli verranno annualmente tempestivamente erogati come previsto dalla legge suddetta, affinché la programmazione della ricostruzione possa avvenire su concrete basi finanziarie e quindi su progetti realmente realizzabili.

puppini (M.F.)

Favorevoli: M.F. - U.S. - P.C.I. - P.S.I.

poi accolto come raccomandazione dalla Giunta.

### università friulana

Il Consiglio Regionale del Friuli-V.G.

considerata l'importanza dello sviluppo dell'istruzione universitaria in particolare riferimento alla ricostruzione e alla rinascita del Friuli

chiede

che l'apposita commissione costituita a livello parlamentare per la definizione dei contenuti della costituzione Università Friulana di Udine

faccia riferimento alle proposte contenute nella proposta di legge di iniziativa popolare che ha raccolto l'adesione di oltre 120.000 Friulani

ribadisce

che l'Università Statale del Friuli

deve essere ampiamente articolata in una serie di dipartimenti scientifici ed umanistici con in particolare

i corsi di laurea in medicina e chirurgia ed in ingegneria civile, nel rispetto della sua piena autonomia

sottolinea

che l'Università Friulana deve qualificarsi quale cen-

tro di valorizzazione della lingua e della cultura del popolo friulano, per la gestione democratica dei propri organismi, per la realizzazione effettiva del diritto allo studio, quale centro di ricerca e progettazione a sostegno della rinascita economica e sociale del Friuli,

richiamandosi

agli articoli 3, 6, 9, 33 e 34 della costituzione repubblicana.

puppini (M.F.)

Favorevoli: M.F. - U.S.

Astenuti: P.S.I.

Contrari: P.C.I. - D.C. - P.S.D.I. - P.R.I.

### posti di lavoro

Il Consiglio Regionale del Friuli-V.G.

considerando la grave crisi occupazionale che sta investendo molte zone del Friuli con un calo progressivo dei livelli occupazionali e di quelli produttivi

nel ribadire la necessità che siano programmati tutti gli interventi normativi e finanziari atti a salvaguardare i posti di lavoro e a controllare che a tale fine siano utilizzati gli incentivi destinati allo sviluppo aziendale

sottolinea

l'inderogabile necessità che vengano predisposti e resi operanti adeguati strumenti legislativi e normativi tali da garantire che nell'opera di ricostruzione e di rinascita sia a livello di progettazione sia a livello esecutivo, sia per quanto riguarda i tecnici che gli operai, venga tutelato il diritto alla occupazione con precedenza assoluta e fino ad esaurimento dei friulani ed in particolare dei giovani e degli emigranti, favorendo le imprese e i consorzi artigiani che garantiscano, attraverso l'utilizzazione di tecnici e di manodopera locale friulana, sia l'innalzamento dei livelli occupazionali con concrete possibilità di lavoro sia una migliore tutela delle caratteristiche culturali friulane della tipologia abitativa.

puppini (M.F.)

Favorevoli: M.F. - U.S.

Astenuti: P.S.I.

Contrari: P.C.I. - D.C. - P.S.D.I. - P.R.I.

### costruiremo le case con questi parametri

Questa, dunque, è l'ultima bozza ufficiale di decreto del presidente della Giunta regionale ai sensi dell'art. 46 T.L. III L. Reg. 65, riguardante la determinazione dei parametri relativi alle esigenze abitative e dei prezzi massimi delle abitazioni.

Gli standard (metro quadrato per persona) renderanno difficoltosa l'edificazione nei centri storici, dovendo rispettare le norme di attuazione dei piani particolareggiati, spingendosi, all'abbandono della tipologia edilizia friulana e della conseguente morfologia urbanistica.

I contributi certamente insufficienti, anche per i casi che oggi in Friuli sono superiori che altrove in Italia (se c'è alcuna volontà politica di adattare un calibro dei prezzi), distaccano l'iniziativa della famiglia terremotata, privilegiando gli interventi di edilizia pubblica popolare e delle grandi imprese, verso la costruzione di anonimi agglomerati urbani.

Perché ogni famiglia possa ricostruire la sua casa, è indispensabile quindi, come minimo:

- modificare i parametri,
- accelerare i finanziamenti per la ricostruzione delle case;
- garantire l'accesso a mutui molto agevolati per le spese non coperte dal contributo.

N. perm.	Superficie utile area max	+ 50% eventuale area abitabile	Costo Case civile L. 120.000 max escluso costo area	Riscaldamento L. 120.000 max 60% costo abt.	TOTALE	+ 10% per alloggi fino a 45 mq		+ 10% per alloggi oltre 45 mq		+ 10% per metri particolari		+ fino a max 15% per metri particolari		RIASSUNTO		Locali attività produttive 30%		Locali attività agricole 30%										
						Costo max abitazione mq	Superficie mq	Costo max abitazione mq	Superficie mq	Costo max abitazione mq	Superficie mq	Costo max abitazione mq	Superficie mq	Costo max abitazione mq	Superficie mq	Costo max abitazione mq	Superficie mq	Costo max abitazione mq	Superficie mq	Costo max abitazione mq	Superficie mq							
1	45 mq	22,5 mq	9.900.000	2.970.000	12.870.000	14.157.000	15.572.700	17.908.605	10.122.255	11.840.593	11.879.525	13.421.453	min	220.000	min	132.000	min	132.000	min	132.000								
													max	297.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000
2 (*)	55 mq	27,5 mq	12.100.000	3.630.000	15.730.000	17.224.500	18.188.150	20.893.372	10.735.725	11.809.287	12.387.373	13.826.112	min	220.000	min	132.000	min	132.000	min	132.000								
													max	288.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000
3	65 mq	32,5 mq	14.300.000	4.290.000	18.590.000	20.883.500	22.448.000	25.163.350	13.291.850	15.285.627	15.336.750	17.637.262	min	220.000	min	132.000	min	132.000	min	132.000								
													max	275.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000
4	80 mq	40 mq	17.600.000	5.280.000	22.880.000	25.163.500	26.448.000	28.943.200	16.309.200	18.813.080	21.707.400	24.963.510	min	220.000	min	132.000	min	132.000	min	132.000								
													max	275.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000
5	90 mq	45 mq	19.800.000	5.940.000	25.740.000	28.018.500	29.448.000	31.943.200	18.100.000	20.813.080	23.707.400	26.963.510	min	220.000	min	132.000	min	132.000	min	132.000								
													max	275.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000
6	100 mq	50 mq	22.000.000	6.600.000	28.600.000	31.118.500	32.548.000	35.043.200	20.000.000	22.813.080	25.707.400	28.963.510	min	220.000	min	132.000	min	132.000	min	132.000								
													max	275.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000
7	110 mq	55 mq	25.000.000	7.500.000	32.500.000	35.518.500	37.048.000	39.543.200	22.000.000	24.813.080	27.707.400	30.963.510	min	220.000	min	132.000	min	132.000	min	132.000								
													max	275.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000	max	165.000

### alcuni problemi della ricostruzione delle case

Prima di parlare della legge regionale in materia, va subito chiarito, in via preliminare, il problema della puntualità del finanziamento statale che ancora non è risolto: infatti senza certezza finanziaria, ogni seria e concreta prospettiva di ricostruzione è bloccata e rischieremo di trovarci a parlare di fantasma, non di norme legislative operanti.

#### sulle norme urbanistiche

Su questi temi, per quanto riguarda i piani particolareggiati, premessa che i tempi necessari all'adozione della perimetrazione si aggirano sugli 8-12 mesi, ci sembra evidente la necessità che i Comuni provvedano urgentemente alla loro elaborazione, senza rinunciare a un confronto democratico con tutta la popolazione, per raccogliere le sue istanze.

Il problema della ricostruzione si complica con gli interventi unitari, zone o ambiti dove la ricostruzione può avvenire solo attraverso consensi di proprietari o per intervento pubblico del comune stesso. Innanzitutto i tempi abitano di altri 5-6 mesi. Per la costituzione dei consorzi c'è tempo due mesi: i consorzi volontari sono validi solo se entro questo tempo aderiscono tutti i proprietari compresi nell'ambito; altrimenti scatta l'intervento pubblico coatto. È evidente che tale norma, data la difficoltà oggettiva di raggiungere la pretesa unanimità, aggraverà a dismisura gli interventi pubblici coatti, favorendo soluzioni utili alla ideologia e alle grandi imprese, ma non alla ricostruzione di un tessuto urbanistico e di una casa friulana.

Come garantire ai Comuni sollecitamente i

primi finanziamenti per la ricostruzione? Una soluzione indicata anche da una mozione approvata dal Consiglio Provinciale potrebbe consistere concedendo per i primi tempi anticipazioni (apertura di credito) ai singoli comuni in relazione ai dati della situazione, senza dover quindi attendere l'elaborazione di tutti gli strumenti di piano, urbanistici ed economici.

#### sui contributi

Prevedo che occorre subito chiarire che la priorità degli interventi finanziari deve essere garantita per i comuni disastrati e ai loro interni per i proprietari residenti, oppure necessaria una normativa che preveda, come insegna l'esperienza del Belice, una continua revisione del contributo a fondo perso, in relazione agli indici del costo della vita, altrimenti la realizzazione inciderebbe in forma drastica sulla possibilità di ricostruzione. Scortata e puntiva al sapere la revoca del contributo a chi non costruisce entro il termine stabilito dalla concessione edilizia, proprio tenendo conto delle caratteristiche della nostra popolazione, che vorrà costruire in proprio, e della situazione della nostra zona.

Per quanto riguarda i mutui agevolati, va sottolineato che nessun mutuo è previsto per i residenti che ricostruiscono il loro o nico fabbricato distrutto: cioè (oltre al fondo perso) per le spese aggiuntive che certamente ci saranno, e non di poco conto, non si ha alcuna agevolazione creditizia. E così diventa più difficile la ricostruzione, secondo la propria cultura individuale e collettiva di Friuli, della casa unifamiliare di proprietà.

Per concludere, sempre restando legati a situazioni reali e concrete di disagio, non solo da una parte tardano i finanziamenti previsti dalla legge statale, ma d'altra parte continuano a crescere i prezzi del settore dell'edilizia, fino a limiti proibitivi che hanno il sapore della speculazione: anche a questo livello, se c'è veramente volontà di aiutare chi intende avviare subito l'opera di ricostruzione, occorre un chiaro impegno politico per porre gli opportuni rimedi, che consentano un effettivo controllo dei prezzi.

maria maria comini

### è nata la EDILCOOP FRIULI

In questi giorni, inizia l'attività nel settore delle costruzioni, la Cooperativa EDILCOOP FRIULI costituita recentemente fra gli emigrati friulani in Svizzera.

Il sorgere di questa cooperativa è un avvenimento del tutto nuovo, perché è la prima volta che lavoratori emigrati, individualmente, decidono, all'estero, di associarsi per poter rientrare avendo a propria disposizione l'organizzazione di una cooperativa di Produzione e Lavoro.

EDILCOOP FRIULI, conta attualmente già 44 soci lavoratori, regolarmente associati, mentre un'altra ventina di Friulani hanno preannunciato la loro adesione alla Cooperativa.

Sotto il profilo professionale, il corpo sociale dell'Edilcoop Friuli, è composto da lavoro-

tori carpentieri, muratori, installatori di sanitari ed elettrici, piastrellisti, pittori, gestisti, tecnici dell'edilizia, garantendo così la possibilità di prestazioni di alto livello tecnico produttivo.

Il lavoro costruttivo della cooperativa ha avuto inizio nel maggio 1977 a Sarnano, per l'iniziativa del gruppo promotore e la costituzione ufficiale dell'organismo è avvenuta il 4 giugno.

Durante l'estate e l'autunno sono proseguiti i contatti fra i soci. In questi giorni la prima squadra si trova già in Friuli per iniziare il lavoro nel cantiere della Cooperazione di Produzione e Lavoro di Aquilone.

Il programma produttivo della Cooperativa prevede i rientri stagionali durante l'intero anno, in base all'organizzazione dei vari cantieri.

L'Edilcoop Friuli, con l'adesione alla Lega delle Cooperative, ha costruito una serie di relazioni con altri organismi a Consorzi nello spirito della collaborazione del Movimento Cooperativo.

L'Assemblea della Cooperativa ha eletto membri del Consiglio di Amministrazione gli amici D'Orlando Giovanni (Presidente), Concina Albino (Vicepresidente), Paganello Umberto, Fabbris Ferruccio e Candoni Luciano consiglieri ed ha stabilito la propria sede in Via Bartolini, n. 6.

Auguri calorosi alla nuova cooperativa, nata dall'esperienza e dalle fatiche degli emigrati friulani.augurio che la sua presenza aiuti gli emigrati a rientrare e dia una mano a garantire una ricostruzione friulana del Friuli, nello spirito di un movimento cooperativo veramente friulano, che sia solo al servizio del nostro popolo e non di altri interessi.

(\*) su richiesta motivata due persone possono passare fino a 65 mq

+ residenti e proprietari abitativi 100%  
+ residenti non proprietari 85%  
+ residenti non proprietari in cooperativa 75%



### QUALE RICOSTRUZIONE?

scuole futane  
JOSEF MARCHET  
treviso

Gli incontri saranno introdotti dalle relazioni di tecnici ed esperti che hanno operato e che operano in Friuli: è interazione continua dei promotori di questi incontri favorire la massima partecipazione e il più ampio confronto di esperienze e di idee, per cui larga parte delle serate sarà dedicata alle comunicazioni e agli interventi di tecnici, architetti, ingegneri, amministratori, gruppi di base e organizzazioni culturali che vorranno presentare loro studi e documenti sugli argomenti in questione.

Le relazioni presentate per iscritto, unitamente ai nastri degli interventi del pubblico, saranno raccolte in un volume che verrà pubblicato per le edizioni della Clape Cultural Farlane «Herrei di Colores».

- demolizione o riparazione: errori, tecniche, prospettive (venerdì 10 febbraio 1978);
- i centri storici «maggiore» e i monumenti (venerdì 17 febbraio 1978);
- i centri storici «minori» e l'architettura spontanea (venerdì 3 marzo 1978);
- le leggi regionali e statali sulla ricostruzione (venerdì 10 marzo 1978).

Hanno già aderito all'iniziativa:  
arch. Arnaldo Enccato  
arch. Valentino Simonetti  
arch. Marco Pascolini  
arch. Maria Costanza Del Fabbro

# siamo scesi in piazza coscienti dei nostri diritti

Il Movimento Friuli invita i suoi aderenti e simpatizzanti a partecipare alla manifestazione indetta dal Coordinamento dei paesi terremotati che si terrà in UDINE sabato mattina alle ore 10, partendo da Piazza Venerio.

In tale occasione, anche con la partecipazione alla manifestazione popolare di protesta il Movimento Friuli intende ribadire il suo impegno militante a fianco del popolo friulano per la ricostruzione del Friuli, contro la disoccupazione, per l'autonomia e la rinascita della nostra terra.

Il Movimento Friuli denuncia i gravi errori accumulati dalla Giunta Regionale nella gestione del post-terremoto, lo scandalo della mancata erogazione al Friuli dei soldi raccolti con l'una tantum sulle auto e sul totocalcio, le vergognose inadempienze del governo italiano che ritarda l'erogazione dei fondi dovuti previsti dalla legge della ricostruzione, il disimpegno e la scorrettezza di tutti quei partiti italiani che alle parole e alle promesse non fanno seguire alcun fatto concreto.

Il Movimento Friuli ricorda che è indispensabile migliorare ed attivare immediatamente la legge sulla riparazione delle case ancora inattuata a oltre un anno e mezzo dal terremoto e riafferma che solo il controllo e la partecipazione popolare potranno evitare nuovi scandali.

Per questo scenderemo in piazza a Udine a sostenere la lotta delle popolazioni dei paesi terremotati e degli operai minacciati dalla disoccupazione.

movimento friuli  
ufficio stampa

Con questo comunicato stampa abbiamo aderito alla manifestazione.

A Udine il 7 gennaio si è svolta la manifestazione organizzata dal Comitato di Coordinamento dei paesi terremotati assieme ai delegati delle fornie terremotate, e dell'assemblea dei cristiani per protestare contro la mancata erogazione dei finanziamenti da parte dello stato italiano, per sollecitare il funzionamento delle leggi della riparazione e della ricostruzione delle case, per l'Università Friulana.

Migliaia di baraccati provenienti da tutta la zona disastrata, armati della loro rabbia e di tantissimi cartelli e striscioni che esprimevano in lingua friulana la protesta di tutto un popolo, hanno sfilato per le vie di Udine, dopo aver ascoltato un semplice e circostanziato intervento di Tosoni, sulle cause e sugli obiettivi della manifestazione. Si è fatto loro incontro a esprimere una solidarietà, che i tanti sacerdoti partecipanti alla manifestazione rendevano veramente militante, il vescovo della Chiesa Friulana, mons. Battisti.

Alla manifestazione si è accodata anche una nutrita rappresentanza del movimento degli studenti delle scuole superiori udinesi. Massiccia anche la presenza dei militanti del Movimento Friuli, sia delle zone terremotate, che della bassa friulana che della città di Udine.

Ma il grosso del corteo erano i vecchi, le donne, i bambini, gli operai, gli studenti che vivono nelle baraccopoli. Va subito lucida-

## GLI UDINESI UNITI AI FRATELLI TERREMOTATI

Oggi, sabato 7 gennaio 1978, manifestiamo ancora una volta per rivendicare l'attuazione delle leggi e delle provvidenze statali e regionali di cui le nostre popolazioni ed i paesi terremotati hanno diritto ed urgente necessità.

Non chiediamo la carità, nè più di quanto lo Stato Italiano DEVE AL FRIULI.

Prendiamo che gli impegni volontariamente assunti e continuamente propagandati siano mantenuti e concretizzati SUBITO!

## UDINE FRIULANA

Mentre rifiuta un titolo onorifico e passivo di capoluogo terziario del Friuli, riafferma con la sua CONCRETA E PIENA SOLIDARIETA' verso la popolazione terremotata il ruolo di autentica CAPITALE NELLA LOTTA PER LA RICOSTRUZIONE E LA RINASCITA ECONOMICA, SOCIALE, E CULTURALE DELLA REGIONE FRIULANA, unita dalla Livizza al Timavo, nella autonomia, nel rispetto reciproco e nella collaborazione con tutti i popoli d'Europa.

Con questo spirito ed impegno militante, UDINE respinge le strumentali ed interessate confusioni di sapore campanilistico e sciovinistico contro il DIRITTO FRIULANO AL PROGRESSO CULTURALE e ribadisce la sua determinazione di battersi per L'UNIVERSITA' STATALE DEL FRIULI, al servizio di TUTTI I FRIULANI.

Testo del volantino diffuso dal Gruppo MF «Città di Udine».

mente ascritta a merito del Coordinamento la tempestività di questa mobilitazione popolare a sostegno della ricostruzione in un momento in cui lo Stato Italiano si dimostra gravemente inadempiente verso la nostra gente. Va anche subito detto che l'unità delle popolazioni terremotate è stata insidiata, per motivi elettoralistici e di compromesso storico, dai sindacati e dalle comunità montane, che hanno voluto indire una sfilata con passerella di notabili di partito a Gemona. La manifestazione di Udine si è conclusa con la occupazione della Prefettura che è il luogo fisico di rappresentanza del governo italiano in Friuli.

Ci son volute varie ore e la tenacia dei manifestanti per ottenere che amministratori governativi italiani e amministratori regionali dessero qualche risposta alle richieste della gente. Poi hanno fornito una serie di notizie che hanno evidenziato le contraddizioni e l'estrema vaghezza con cui si opera per la ricostruzione del Friuli. Il capo di gabinetto di Andreotti ha detto che aveva già mandato alla Regione 500 miliardi e Comelli lo ha categoricamente smentito! Da parte sua la Regione non sa precisare i tempi di operatività nemmeno della legge sulle riparazioni. Comelli che si era impegnato ad andare a Roma insieme a una delegazione del Coordinamento, si è rimangiato nei giorni successivi l'impegno assunto (su pressione di chi?:

forse di quegli stessi che a Gemona erano stati fischiati dagli operai e dai terremotati)! Dobbiamo segnalare la vergognosa campagna di stampa che i giornali di destra e di sinistra con in prima fila Messaggero Veneto è Unità, hanno condotto contro la manifestazione di Udine, dimostrando una profonda ignoranza della realtà Friulana. Ma che ne sanno questi giornalisti indegni, della nostra gente friulana che dopo secoli di oppressione, di miseria, di emigrazione forzata, di servitù militari, di guerre pagate ad un prezzo altissimo, è scesa in piazza manifestando finalmente nella sua lingua tutta la sua rabbia, trasformando in canti di protesta dura e ironica le sue vecchie villotte e di questa sua emancipazione cresciuta anche grazie al tenace impegno politico e culturale del coordinamento, dei preti, dei movimenti autonomistici?

giuglielmo pitzalis

## un «soltanto» che ci fa onore

«... un'altra iniziativa, non coordinata e per molti aspetti contrapposta, promossa dal coordinamento dei paesi terremotati, dal Comitato dell'assemblea dei cristiani e dal comitato per l'università, gruppi di contestazione politica che non hanno trovato adesioni tra i partiti tradizionali e le organizzazioni sindacali, ma soltanto quelle del MF e dell'arcivescovo mons. Battisti».

(dal Messaggero Veneto di domenica 8 gennaio)

## i polli di reno erano friulani?

«... e faceva balzare quelle quattro teste spenzolate; le quali intanto s'ingegnavano a baccarsi l'una con l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura» (dai «Promessi sposi»).

Da tempo, pienamente coscienti del ruolo di unica forza politica autonomista operante in Friuli, abbiamo rinunciato a promuovere polemiche o a raccogliere provocazioni nell'ambito delle forze che a vari livelli politici di base, culturale, ecclesiale, etc. si battono comunque per la rinascita e l'autonomia della comunità etnico-linguistica friulana, per la ricostruzione, contro la disoccupazione.

Non abbiamo avuti inutili soprassalti di patriottismo di parte o di partito, anche di fronte all'ignoranza o all'oblio del nostro impegno e delle nostre iniziative. Non defletteremo da questa strada di correttezza e stretta e di lealtà.

Ci compete comunque richiamare alla meditazione sulle loro responsabilità quanti (gruppi culturali, ecclesiali o di opinione) sono o sembrano più impegnati alla ricerca e alla esasperazione di ciò che ci divide e alla difesa del proprio «particolare», invece di ricercare l'unità, pur nella autonomia dei propri campi di operatività, in un momento così difficile per il Friuli.

...

# linguistica e minoranze etniche

Negli stati comprendenti etnie differenti, la tendenza del potere è sempre stata d'imporre in tutto il territorio la lingua e la cultura dell'etnia dominante. Il vero scopo di tale operazione è di separare dalle loro radici individui e gruppi in maniera da spingerli verso una coscienza fluttuante che impedisce loro di comprendere la realtà passata e presente.

Quando un popolo perde la sua lingua materna si avvia a grandi passi verso l'oscurità intellettuale, verso la ciechezza, verso la totale subaltermità nei confronti dell'etnia dominante. In questo processo egemonico «l'ideale è un popolo senza memoria. Che abbia perso il senso della sua storia, storia di lotta e di sfruttamento, di resistenza all'integrazione culturale e di faticosa costruzione di schermi dietro cui celare un'identità non rassegnata. Al più, si è disposti a imbalsamare gli aspetti più pittoreschi in musei polverosi e mal frequentati» (1).

La pratica esecuzione del piano di spersonalizzazione delle etnie diverse da quella dominante è in gran parte affidato alla scuola ufficiale, data la sua presenza capillare. In questa struttura, esistente per fini ben diversi, una schiera di programmatori zelanti, regolarmente provvisti del poster dell'università, chiamato laurea, si susseguono nei decenni per convincere i giovani che il popolo, di cui questi sono parte e speranza, non ha una lingua ed una storia propria. La sua lingua e la sua storia tutt'al più sono, per gentile concessione, quelle dell'etnia dominante!

Tale situazione, presente sia in Gran Bretagna, sia in altri stati del nostro continente (2), è particolarmente consolidata negli stati europei di parlata neolatina (3).

Per quanto riguarda l'Italia l'azione livellatrice fu sviluppata secondo l'indicazione che «si deve estendere in tutto il regno la norma della classica e sempre gloriosa legislazione meridionale secondo le più pure e gloriose tradizioni storiche italiane» (4).

Le ripercussioni sul modo di esprimersi delle diverse popolazioni culturalmente soggette e linguisticamente espropriate non tardarono. Le forme verbali del passato remoto e del futuro sono rispettivamente scomparse e cadute in disuso nelle varie parlate locali. Per indicare un'azione passata viene usato soltanto il passato prossimo, cioè una forma composta dal PRESENTE + PARTICIPIO. Per indicare un'azione che dovrà avvenire si è già praticamente consolidato l'uso del PRESENTE + POI.

Non poteva essere diversamente. Un popolo, cui è stato intenzionalmente cancellato il passato, non solo sarà incapace di riconoscersi nella propria storia, che è il passato remoto, ma sarà completamente incapace di pensare piani, di avere quelle speranze ed aspirazioni più o meno lontane che riguardano il futuro.

Queste due considerazioni linguistiche provano che l'etnie dominate, private del lo-

ro passato ed impossibilitate a guardare il futuro, hanno, nei piani dei dominanti, un'esistenza limitata esclusivamente al presente, una specie di vegetazione degradante spesso formalizzata nel «campanilismo», in attesa della «soluzione finale».

Se è vero, com'è vero, che il futuro è la continuazione del passato, una volta eliminato quest'ultimo, cioè la storia, vengono a mancare sia le fondamenta, sia le antenne direzionali della minoranza etnico-linguistica presa di mira dalla centrocracia.

In una tale condizione di disorientamento nulla di più facile che l'intero gruppo possa scivolare dolcemente verso l'abdicazione alla propria originaria identità a tutto vantaggio dell'etnia dominante.

C'è da augurarsi che l'opinione pubblica trovi indegno e ridicolo l'accanimento contro le cosiddette lingue e culture minori, espresse entro i confini statali da piccoli popoli non ancora rassegnati.

La coscienza collettiva dovrebbe essere ormai abbastanza matura per comprendere che anche una discutibile, ingloriosa vittoria in tal senso non potrebbe in alcun caso com-

pensare la definitiva impossibilità di conquistare altrove nuove colonie!

Poiché questa convinzione potrà anche radicarsi nel costume dei vari stati, nei quali esistono minoranze etnico-linguistiche, rimarrà pur sempre l'accanito rifiuto del malcostume ancora esistente in tali paesi.

Dovrebbe pertanto diventare compito della Linguistica Moderna (le iniziali maiuscole sono di rigore come la buona volontà) esercitare una scientifica ed inconfutabile opera di persuasione, affinché vengano in futuro evitati i danni e i vuoti provocati da un'assurda ed esasperata tendenza integratrice nel tessuto delle lingue, nelle quali ogni popolo si è umanizzato al di là di ogni principio prevaricatore o di superiorità nazionale-culturale.

nerio de carlo

(1) Ulderico Bernardi «Le mille culture» — Coines Ed. — pag. 7.

(2) Questione degli irlandesi, scozzesi, gallesi.

(3) Problemi dei Baschi, Bretoni, Alzaziani, Corsi, Tirolesi, Friulani, Occitani, Arpitani, Catalani, Sloveni, Ladini, Sardi, Albanesi, Cimbri.

(4) Curis - Leggi fasciste.

## Un incontro sulla lingua e cultura friulana...

Promosso dall'assessorato all'istruzione del Comune di Gemona, a seguito di una interrogazione presentata in Consiglio comunale dal consigliere del MF, relativa all'indagine sulla condizione linguistica nella regione, predisposta dalla Regione, si è svolto, presso il centro sociale di via Salcons, a Gemona, un incontro dibattito sui problemi della lingua e della cultura friulana, al quale hanno partecipato amministratori, operatori culturali e popolazione proveniente anche da altri centri terremotati.

E' forse uno dei primi incontri promossi sulla questione da una amministrazione comunale, sia pure su precisa richiesta di un consigliere del MF; e se si può dire che non tutto quanto è stato detto da coloro che vi hanno partecipato, sia da ritenersi positivo, si deve anche ammettere che le cose — gra-

zie proprio all'impegno degli uomini del MF — si stanno muovendo. L'incontro si è chiuso con la presentazione, approvata dall'assemblea, di una mozione, scritta in friulano, nella quale, tra l'altro si dice che «jessint Glemone e il so teritori di lenghe e di culture ladine furlane, si fâs presint a la Region Friul-Vignesie Julie ch'e istituiss un leç e le aprovi, par ricognoss di dirit e di fat la etnie e la lenghe furlane, par introdusile tas scuellis statâls e pareladis di ogni forme e grât, adun cun l'insegnament de storie de culture e da l'art dal Friul, e che disponi l bêt par che la leç a' vadi veramentri in vore, daûr dal detât constituçionâl, ch'al ricognos lis minorancis etnichis».

Il Consiglio comunale di Gemona sarà presto chiamato a discutere dei risultati dell'incontro e delle proposte da fare alla Regione.

## ...e sulla sua applicazione pratica

L'occasione pratica per dimostrare la buona volontà che l'amministrazione comunale aveva manifestato nel capire la proposta del MF, è venuta, poco tempo dopo l'incontro, nel corso di un consiglio comunale. In discussione il problema della riapertura dei termini del concorso per la copertura di un posto di vice-segretario comunale. Il consigliere Iacovissi (MF) chiedeva che: a parità di punteggio, venisse data la preferenza a quei candidati che avessero dimostrato di parlare e scrivere la lingua friulana; discorso

fattibile, alla stregua, ad esempio, della preferenza che si accorda a coloro che possiedono già una esperienza precedentemente maturata. Ma, a parte le attestazioni di solidarietà — che nessuno aveva richiesto — il dc Zulia Disetti dice di non poter approvare la proposta del consigliere del MF, mentre il pci Marini afferma che la proposta andrebbe addirittura contro la costituzione. Messa ai voti, la proposta del MF, (favorevoli MF, Nuova Gemona e P.S.I.) è stata respinta da DC-PCI-PSDI.

## calano in friuli le grandi imprese

(dalla prima pagina)

jonsi). Solo Volpe (socialista) pare accorgersi del pericolo («una struttura di controllo in relazione alle grandi società, se non vi sono delle garanzie in merito, si corre il rischio di vedere surclassati Enti Locali e messa in linea la stessa Regione»); Zorzenon (comunista) è d'accordo e anzi sottolinea la necessità di coinvolgere altre grosse imprese «perché giochi tra loro il fattore concorrenza» (illusione, o ingenuità o malafede? n.d.r.). Biasutti (democristiano) dice che è un problema di efficienza (come dire che la «sua» regione ha fatto fiasco) e, per lui, togliere dei progetti ai professionisti locali non è un fatto grave, perché chi opera in questo settore è oggi largamente dalla parte dei privilegiati (?). Per Martinis (democristiano) è sufficiente anche un plafond di 500 progetti da realizzare nel '78. Per Chinellato (democristiano) le grandi società sono la strada di domani per la ricostruzione. Anche Magrini (comunista) è d'accordo per la calata in Friuli delle grandi società! Conclusioni: Chiavola (democristiano) informa che le grandi società sono molte care: i loro progetti verranno a costare il 50% in più: ma non importa, vanno benissimo lo stesso.

Ma insomma perché si ricorre alle grandi società? Un buon motivo ce lo dà proprio l'Avvocato Comelli (democristiano, presidente della Giunta che dice «vi sono poi ragioni di opportunità che consigliano di ricorrere ai grossi gruppi nazionali, sia pubblici, sia privati. Infatti nel testo della legge 546 vi è un chiaro invito alla regione di avvalersi anche dell'apporto esterno. C'è insomma un'attesa da parte del Governo (italiano) in tal senso».

Così, sulla testa dei Friulani (terremotati, lavoratori, artigiani, tecnici), grazie al compromesso storico o sismico, favorevoli la DC e il PCI, arrivano in Friuli le grandi imprese quelle che in Belice ... (la storia la conosce) e così dopo l'abbuffata delle baracche si aprono nuove occasioni.

guglielmo pitzalis

Precisato che la consigliera regionale del M.F. era assente alla riunione della commissione speciale di cui abbiamo dato relazione ampia e critica, perché impegnata in altra sede, dobbiamo chiarire, a scanso di equivoci e di strumentalizzazioni, che il M.F. è l'unico dei partiti presenti al consiglio regionale ad aver espresso decisamente e senza bizantinismi, la sua posizione contraria alla calata delle grandi imprese e tesa alla difesa del diritto al lavoro dei friulani, come risulta anche dall'o.d.g. presentato in Consiglio regionale in occasione della votazione dei bilanci, e dall'intervento inequivocabile della sig.ra Puppini a nome del M.F. in V commissione:

«La signora Puppini ha affermato indispensabile concedere i contributi anche a chi aveva già effettuato le riparazioni nel mese di settembre. Ha affermato inoltre che vanno coordinate le varie leggi regionali e quelle statali. Concludendo, ha auspicato un innalzamento del tetto massimo previsto dalle 17 e si è detta contraria alle società di progettazione, che "provocherebbero un aumento della spesa senza alcun beneficio"» (dal Messaggero Veneto).

## MF e università friulana

In un volantino distribuito recentemente abbiamo scritto «di dis ains in cà dome el Moviment Friul, cence pore e cence padin al scombat pe Università».

Ci è stato fatto notare che esistono gruppi culturali, (per primo «Int Furlane») operanti ancor prima della nascita del M.F., che appunto si battono per l'Università senza soste, da ben più di dieci anni.

Il volantino in questione non voleva assolutamente intaccare i meriti di queste organizzazioni e in particolare di «Int Furlane», ma ricordare che fra i partiti e i movimenti politici solo il M.F. può rivendi-

care una indiscutibile coerenza su tale problema, sia a tutti i livelli istituzionali dal Consiglio Regionale (nel '74 fummo gli unici a votare contro il deleterio principio della non concorrenzialità) a quelli provinciali e comunali (dove impegnammo le amministrazioni locali a mettersi a disposizione per la raccolta delle firme per la proposta di legge popolare) sia nelle piazze dove è sempre sceso al fianco e a sostegno delle lotte per l'Università Friulana. Per il resto, siamo sempre stati lieti di riconoscere che l'idea dell'Università Friulana ha una storia ben più lunga di quella del M.F. e che anche altri l'hanno scritta!

\*\*\*

## friuli nell'occhio del ciclone

(dalla prima pagina)

penale non proprio limpido e i giudici gli hanno creduto ad occhi chiusi.

Li abbiamo provati sulla nostra pelle gli sciacalli calati in Friuli con il solo scopo di approfittare della situazione. Hanno sempre lo stesso volto sia che compaiono sulle rovine del Vajont, sulle macerie del Belice, sulle rovine del Friuli ...

Quando l'eco del processo si sarà spento, altri sciacalli, forse un po' più guardinghi, piomberanno sulla nostra terra e, questa volta, magari, con il «placet» dei politicanti che fino a ieri hanno portato la loro solidarietà a Bandera e al suo operato.

A questo punto dobbiamo puntare l'attenzione su di un altro processo che si svolgerà a Trapani, per i miliardi (non milioni) fagocitati da ditte disoneste con appalti ancor più disonesti.

Se è vero che la giustizia è uguale per tutti staremo a vedere a quali risultati arriveranno i giudici siciliani. Ci auguriamo che il verdetto sia giusto e pesante per dimostrare il fatto, almeno una volta, che i cittadini italiani sono uguali sotto tutti i paralleli. Solo così si avrà la certezza che il processo di Savona è stato imbastito veramente per far giustizia e non per colpire il Friuli con una campagna scandalistica che ha tolto credibilità e reputazione ad un popolo che ha già sofferto abbastanza.

anna jus spangaro

## spaziante: perché non si dimette?

«Non è compito né mio né della prefettura» rispondeva il dott. Spaziante ai terremotati che gli chiedevano di poter parlare con Andreotti. Forse aveva risposto così anche a chi era venuto a segnalargli un tentativo di concussione, finito, grazie a Dio almeno questo, con salutarie condanne alla galera.

Nel '76 Spaziante aveva cercato di lavarsi le mani anche sul fatto che i dirigenti del MF avevano respinto i certificati elettorali per protesta, chiedendo un turno elettorale speciale per il Friuli, dopo l'emergenza. Il Prefetto, che non per niente è rappresentante del governo (d.c.), ci fece anche notare l'inopportunità di un gesto che avrebbe potuto danneggiare il partito di maggioranza relativa!

Dunque: ora Balbo, burocrate sottogovernativo superfotografato e assunto a insperati onori, nonché Bandera, sindaco e gran elettore democristiano (che se ne andò indignato dalla Chiesa di Aquileia, quando Turoldo e Placereani ricordarono agli amministratori il dovere del coraggio) sono in galera, ma il dott. Spaziante, superburocrate governativo e vicecommissario etc. etc., protetto dal Messaggero Veneto e non solo da lui, non ha neanche considerato l'opportunità morale di dimettersi, almeno in attesa del processo di appello.

\*\*\*

**FRIULI D'OGGI** N. 338 (iscritto al n. 195 il 20-4-1966 trib. di udine - direttore responsabile: MARCO DE AGOSTINI - editore incaricato: marco de agostini - la collaborazione è aperta a tutti - pertanto gli articoli ospitati possono anche non essere impegnativi della linea politica del MF - I manoscritti anche se non pubblicati non vengono restituiti - redazione-amministrazione: via palladio 21, 33100 udine, tel. 0432/294869, la corrispondenza può essere inviata a: casella postale 26 - 33100 udine; per comunicazioni urgenti rivolgersi a: segreteria politica MF: via roma 8 - 33019 tricesimo tel. 0432/851489 - servizio abbonamenti: Italia annuale: L. 5.000 (sostenitore L. 10.000); estero annuale L. 8.000 (emigrante L. 5.000); estero annuale via aerea L. 10.000; inviare l'importo servendosi possibilmente del conto corrente postale n. 24/4581 - tipografia litografia luigi chiandetti, 33010 reana del rojale/udine, tel. 0432/857054